noſcano, e godano li Studioſi, i paleſamenti, ch'ei gl'hà fatt'hauere. Contentiſſimo veggo il Sig. Galilei, che queſta ſua Opra à Cercatori del vero inuiata prenda così buon Porto. E che merauiglia n'è s'oltre il conoſcimento de meriti, il legame dell'amicizia, col quale egli l'ama, ammira, & oſſerua; la Lince, la Patria, l'aſſidua compagnia, li congiungono inſieme? La nobil' Città di Fiorenza fertile tanto di virtuoſi ingegni, ricettacolo inſigne di dottrina, che ſempre in ogni virtù hà fiorito, e fioriſce; ben' ragion'era, che de proprij frutti, e de ſuoi ſcoprimenti prima guſtaſſe, e godeſſe. anzi erano queſti prodotti nell'iſteſſa Villa di V.S. Illuſtriſs. delle Selue luogo ameniſſimo, mentre ſeco l'Autore dimoraua, e ſeco godeua de Celeſti Spettacoli: ond'eſſa v'haueua ſopra perciò ragioni particolari. Venendo poi da SS. Lincei beniſſimo conueniua indirizzarſi à lei frà loro tanto ſtimata, & oſſeruata, facendoſi anco queſto con tanta loro ſodisfazione. Eſſendo per lo comune de Letterati poſta in via, in ottimo luogo auanti à lei v'appariſce, che non ſolo d'alto ingegno, aſſiduo ſtudio, particolar dottrina frà quelli riſplende; ma con heroica magnificenza li fauoriſce, li protegge, li ſolleua, promouendo ſempre opre di vera virtù. Finalmente ſe per il mio vffizio ragioneuole era, ch'in queſto dono io haueſſi qualche parte grandemente godo valermene, porgendolo à vn tanto mio Signore. Compariſce dunque da me donatole, e dedicatole à farſi pubblico auanti à V.S. Illuſtriſs. ſicuro d'eſſer'accetto. Pregola, che gradiſca anco l'affetto, col quale gli ſi porge. Et me le raccomando in grazia. Di Roma li 13. di Gennaro 1613.

Di V. S. Illuſtriſſima

Ser.re Deuot.mo

Angelo de Filijs Linc.

Al Lettore.

SE in queſta gran machina dell'Vniuerſo, i Celeſti corpi per la propria natura ſono trà tutti gl'altri nobiliſſimi; dourà ſenz'alcun dubbio principaliſſima ancora, e degna d'Heroici intelletti eſſer'riputata la contẽplatione intorno ad eſſi; e di non poca gloria degni quelli, che queſta ageuolano & arricchiſcono, giouando tanto in così ardue, e remote materie l'innata auidità, c'habbiamo tutti di conoſcere. Per laquale, ſe mentre gl'Hiſtorici dell'inferior'natura, ch'à noſtri piedi ſoggiace qualche parto di quella nõ più veduto, ſiaſi Pianta, Animale, ò deforme Zoofito ci paleſano, tanto piacere ne prendiamo, e tãto del ritrouamẽto gli lodiamo; quanto douremo godere eſſendoci appreſentati nuoui lumi nella ſuperior'natura dell'altiſſimo Cielo, e le faccie de i più nobili ſcoperte, che per prima velate n'appariuano? Quanto ſaremo tenuti à lor ſagaci, e diligenti ritrouatori, e quante lodi glie ne doueremo rendere? Ecco dunque à gl'intelletti, che il vero ſtudioſamente à i noſtri tempi ricercano, grande, e Celeſte materia; e doue nel Cielo con Hercule e colonne chiuſo, terminato era il campo à Cercatori; ne da i primi Aſtronomi in quà, altro di più era ſtato veduto, che le Stelle fiſſe vicine al Polo auſtrale, e queſte mercè delle nuoue nauigationi, e qualche accidente nell'altre forſe vanamente oſſeruato; hora più oltre penetrando il Signor Galilei, nuoua copia di ſplendenti corpi, & altri aſcoſi miſterij della natura colasù ci ſcuopre; e queſto ſegue ſotto l'ombra, e felici auſpicij del Sereniſſimo D. Coſimo Gran Duca di Toſcana, che per propria virtù, e magnificneza, & ad imitazione de i Gran Lorenzi, e Coſimi, & altri Heroi della Regia Famiglia de Medici ſuoi Aui, veri Mecenati delle noſtrali, e peregrine lettere; non ceſſa mai di fauorir le ſcienze, e procurare à pubblico vtile ogni maggiore accreſcimento, e illuſtramento di quelle. Moſtraci dunque il Signor Galileo, innumerabili ſquadre di Stelle fiſſe, ſparſe per tutt'il Firmamento, molte

GALILEO GALILEI *Istoria e Dimostrazioni Intomo alle Macchie Solari* ROME, 1613 THE LESSING J. ROSENWALD COLLECTION, LIBRARY OF CONGRESS Octavo